

**memorie**futuro

 **deputati**   
Lavoro di gruppo per fatti concreti

Enrico Berlinguer deputato

*Enrico Berlinguer*

Enrich Bee

**Enrico Berlinguer** deputato

*Enrico*

A cura dell'Ufficio Comunicazione  
Gruppo PD Camera dei deputati, giugno 2014

Enrichi

**A** trent'anni dalla sua morte, abbiamo scelto di ricordare Enrico Berlinguer, e in particolare la sua attività come deputato, accompagnando alle parole, a brevi stralci dei suoi interventi in Aula, delle foto d'epoca, delle immagini che lo ritraggono in momenti diversi della sua vita politica. Immagini molto belle, intense, in cui il più delle volte Berlinguer appare sorridente, quasi a voler smentire chi sosteneva fosse un uomo triste e chiuso. Un'opinione di lui che, peraltro, lo infastidiva, come disse in una delle sue ultime interviste televisive. Berlinguer sedette tra i banchi della Camera dal 1968 al 1984. Un periodo pressoché coincidente con gli anni in cui fu alla guida del Pci, dal 1969 come vicesegretario, dal 1972 come segretario. In queste pagine, quindi, è in qualche modo possibile ritrovare il cuore di tutta la sua vicenda politica e umana, spezzata prematuramente, in modo così drammatico, quella sera di giugno a Padova.

È vero: rispetto ad allora sembra sia passato un secolo, tanto sono stati giganteschi i cambiamenti avvenuti. Siamo davvero in un'altra epoca. È crollato il muro di Berlino, il mondo non è più diviso in due blocchi contrapposti e le ideologie non hanno più il peso che avevano un tempo. In Italia è finito un sistema politico, non ci sono più l'unità politica dei cattolici e la Dc, non c'è più il Pci.

Eppure, anche se tutto è cambiato, non è certo inutile riflettere su Berlinguer, sulle sue idee, su tante vicende di cui fu protagonista. Pensiamo solo al grande nodo del rapporto dei comunisti italiani con l'Unione Sovietica, allo "strappo" con Mosca. Pensiamo al coraggio che ci volle per andare a rivendicare, di fronte ai suoi interlocutori riuniti in una grande sala del Cremlino, "il valore storicamente universale" della

democrazia. O a quando disse, all'indomani dei fatti di Polonia, che la "capacità propulsiva" di rinnovamento delle società dell'Est europeo era venuta esaurendosi.

Altrettanto coraggio, e visione, ci volle per portare avanti, sul piano interno, la strategia del compromesso storico, senz'altro il punto più alto della sua vita politica, quello in cui egli, preoccupato della tenuta del sistema democratico, spese le sue migliori energie. Fu il momento della ricerca dell'incontro tra le grandi componenti popolari della società italiana. Fu una politica che doveva passare attraverso l'interlocuzione, essenziale, con la Dc e con Aldo Moro, convinto anch'egli della necessità di aprire una nuova stagione. Un disegno che terminò drammaticamente, di fatto, con il rapimento e l'uccisione di Moro da parte delle Brigate Rosse.

Si è detto che terminata quell'esperienza Berlinguer cominciò a chiudersi, dimostrando minore capacità di capire i cambiamenti che la modernità stava introducendo all'interno della società italiana. C'è probabilmente del vero. Eppure anche in questa parte finale della sua vita restano lungimiranti le sue analisi, sui nuovi soggetti sociali protagonisti del cambiamento a partire dal movimento delle donne, sull'involuzione del sistema politico e sul generale impoverimento culturale e morale del Paese. C'era anche, per questo, chi vedeva in lui un moralista, chi scorgeva nelle sue parole solo delle prediche fastidiose. In realtà Berlinguer sollevava il grande tema della moralità nella politica, e vide prima degli altri cosa stava accadendo, vide la degenerazione della vita pubblica, la diffusione dei poteri occulti, lo snaturamento del sistema dei partiti, la trasformazione di alcuni di essi in puri strumenti di potere.

È ancora una delle affermazioni più note e forti di Berlinguer – la “democrazia come valore universale” – che torna oggi di prepotente attualità. Se ieri quell’affermazione aveva il significato forte e esplicito di contestare il comunismo sovietico e il suo carattere oppressivo, oggi la “questione democratica” torna di straordinaria attualità, in una società in cui i poteri delle nazioni si svuotano, i cittadini sentono più incerti i loro diritti, la politica e le istituzioni appaiono deboli e inadeguate e, anzi, crescente è lo spostamento di poteri, decisioni, risorse da istituzioni legittimate dai cittadini – “democratiche” appunto – a luoghi e sedi extraistituzionali e si affermano concezioni populistiche e plebiscitarie della politica e delle leadership.

Berlinguer dimostrò di sapersi battere contro i ritardi culturali e le resistenze ai mutamenti che a volte caratterizzavano la sua stessa parte politica. Insomma, era un uomo del suo tempo, che si muoveva in esso subendone anche i vincoli, ma che non aveva paura di spingersi avanti e di mettere in moto, anche affrontando il peso della solitudine, i processi politici che riteneva necessari.

Profondo senso delle istituzioni e del valore della democrazia, capacità di visione, moralità, coraggio di cambiare e di innovare nel segno della crescita e della giustizia sociale sono doti di cui dobbiamo dare prova, come classe politica, anche e soprattutto oggi. È anche per questo che abbiamo voluto questo ritratto di Enrico Berlinguer, questo racconto per immagini ed emozioni della sua stagione politica, della sua vita.

*Roberto Speranza*



(...) Una delle nostre funzioni è proprio quella di cercare di interpretare e rappresentare politicamente i diritti e le aspirazioni della grandi masse lavoratrici e popolari (...)

*Aula di Montecitorio, 7 aprile 1984*

Enrico Berlinguer





Qualcosa  
in più  
da Lascarelli.

discovery

(...) Le conquiste di quella rivoluzione democratica e popolare, che fu la lotta di liberazione, hanno retto alla prova. Lo spirito di resistenza, l'unità antifascista hanno contribuito a quella crescita e maturazione democratica del nostro popolo a quella dura ma innegabile avanzata delle classi lavoratrici, su cui l'Italia può contare oggi per liberarsi dalla stretta della crisi economica e politica e per progredire. (...)

*Aula di Montecitorio, 6 maggio 1975*

Enrico





(...) Il rigore e la severità che sono indispensabili per la mobilitazione e nell'uso delle risorse nazionali rendono più acuta la necessità di mettere mano ad un'opera seria ed attenta di moralizzazione della vita politica, di risanamento dell'amministrazione pubblica (...)

*Aula di Montecitorio, 20 febbraio 1976*

Enrico Berlinguer





(...) I partiti politici non possono ridursi ad adagiarsi sulle posizioni della parte più torbida e tarda del loro elettorato. Questo significherebbe una abdicazione alla funzione che dovrebbe essere propria di tutti i partiti democratici, cioè quella di guidare, promuovere, formare una coscienza politica più avanzata. (...)

*Aula di Montecitorio, 20 febbraio 1976*

Enrico Berlinguer



(...) L'ispirazione che ci guida nell'affrontare, con le altre forze democratiche, i problemi istituzionali mira ad assicurare ad ogni istituzione la pienezza e la specificità dei propri compiti, secondo lo spirito della Costituzione democratica, con misure appropriate che ripristinino un corretto rapporto tra Governo e Parlamento, tra partiti e Stato, tra partiti e società: sta in ciò l'aspetto istituzionale della questione morale, la cui soluzione continuiamo a considerare la riforma delle riforme. (...)

Enrichetta



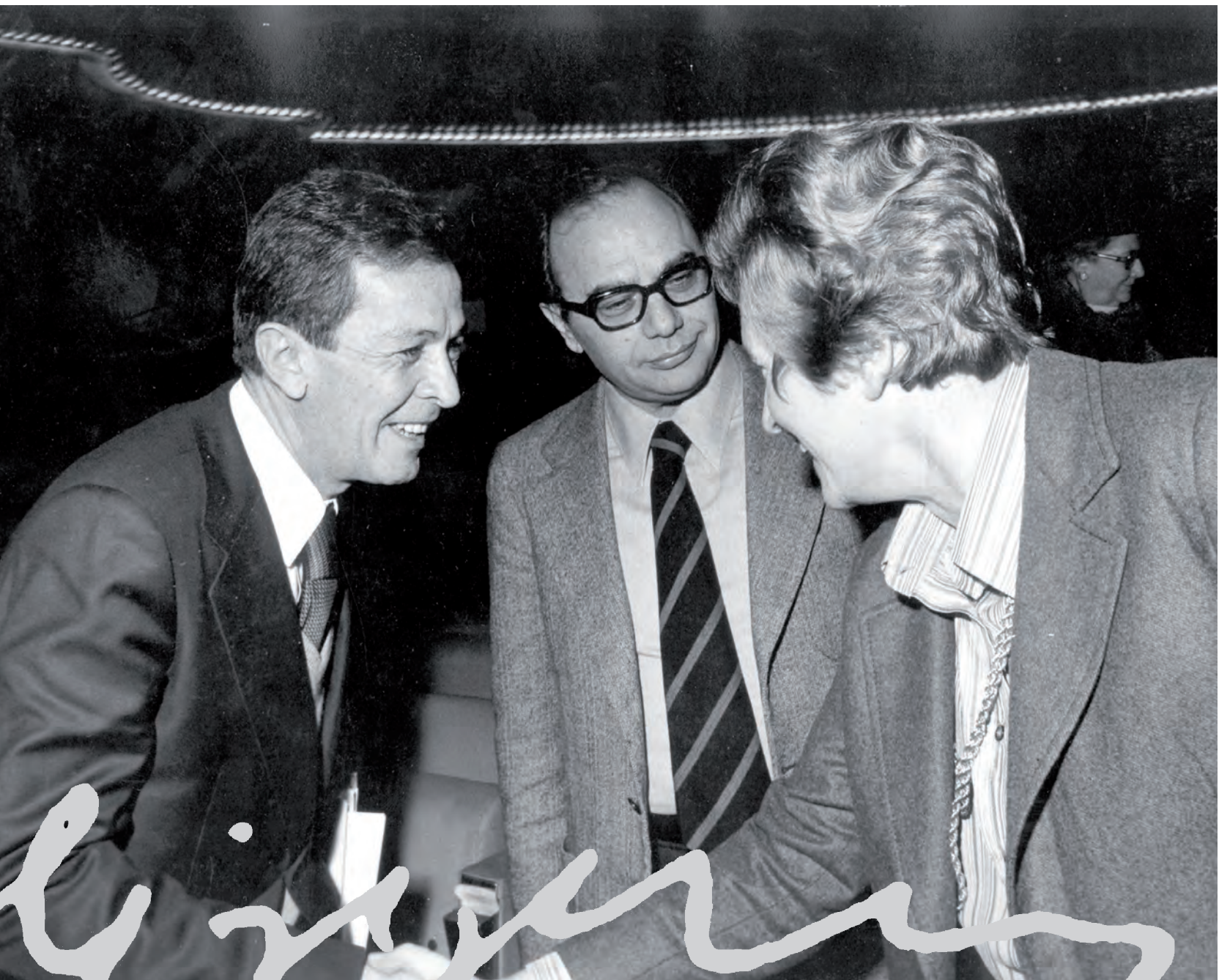


(...) Dare all'Italia una legge che elimini l'egemonia dell'aborto clandestino, nel rispetto dovuto alla sicurezza, alla dignità, alla libertà delle donne, nel rispetto dovuto alla maternità e alla formazione della vita, nel rispetto dovuto ai sentimenti più gelosi e a tutti i principi etici, religiosi ed ideali. Sia questa battaglia per una civile e moderna regolamentazione dell'aborto un momento importante della lotta per l'emancipazione della donna e per la costruzione di una società nuova! (...)

*Aula di Montecitorio, 20 febbraio 1976*

Enrica









### **Agosto 1923**

Al mare con la madre a Stintino, dove la famiglia trascorreva abitualmente le vacanze



### **Agosto 1983 Cina**

Berlinguer con la famiglia (la moglie Letizia e i figli Marco, Bianca, Maria e Laura), ospite di Hu Yaobang, segretario del Partito comunista cinese



### **1984**

Durante una partita di pallone a Stintino



### **1979 Roma**

Berlinguer con Simon Veil



### **1981**

Con Rita Levi Montalcini e Aldo Tortorella







**Gennaio 1984**

Berlinguer al circo Orfei



**1974. Roma**

Berlinguer con  
un operaio lungo  
la strada.



**Giugno 1983**

Preso in braccio  
da Roberto Benigni durante  
una manifestazione della FGCI

**1977 Roma**

Berlinguer con  
Willy Brandt durante una  
sua visita a Roma.  
Sono riconoscibili anche  
Craxi, Macario, Biasini  
Longo, Lama, Romita  
Vittorelli



**1974**

L'abbraccio  
di una signora



(...) Noi non mettiamo in discussione l'appartenenza dell'Italia alle alleanze internazionali di cui è parte, ma vorrei riaffermare anche che uno degli obiettivi principali per cui continueremo a batterci è quello di una politica estera che porti il nostro Paese ad essere tra i promotori più conseguenti di un'opera che faccia ritrovare all'Europa occidentale e alla stessa Comunità Europea un incisivo ruolo mondiale (...)

*Aula di Montecitorio, 14 febbraio 1977*

Enrico





(...) Siamo di fronte a un decadimento, ad una perdita politica e morale dei gruppi dirigenti; e siamo di fronte al rischio che in qualche misura sia offuscato quel cardine della democrazia costituito dal sistema dei partiti, e quella conquista della Resistenza che fu la costruzione dei grandi partiti democratici di massa. (...)

*Aula di Montecitorio, 20 febbraio 1976*

Enrico Berlinguer





(...) Si manifestano oggi, in tutta la compagine sociale italiana, le conseguenze di uno sviluppo economico che per anni ha accumulato ingiustizie, distorsioni, squilibri, parassitismi, privilegi, sprechi. Lo Stato e i poteri pubblici lungi dal contrastare e correggere tale tipo di sviluppo, lo hanno assecondato e protetto con pratiche sperperatrici, inique e clientelari. (...)

*Aula di Montecitorio, 14 febbraio 1977*

Enrico Berlinguer



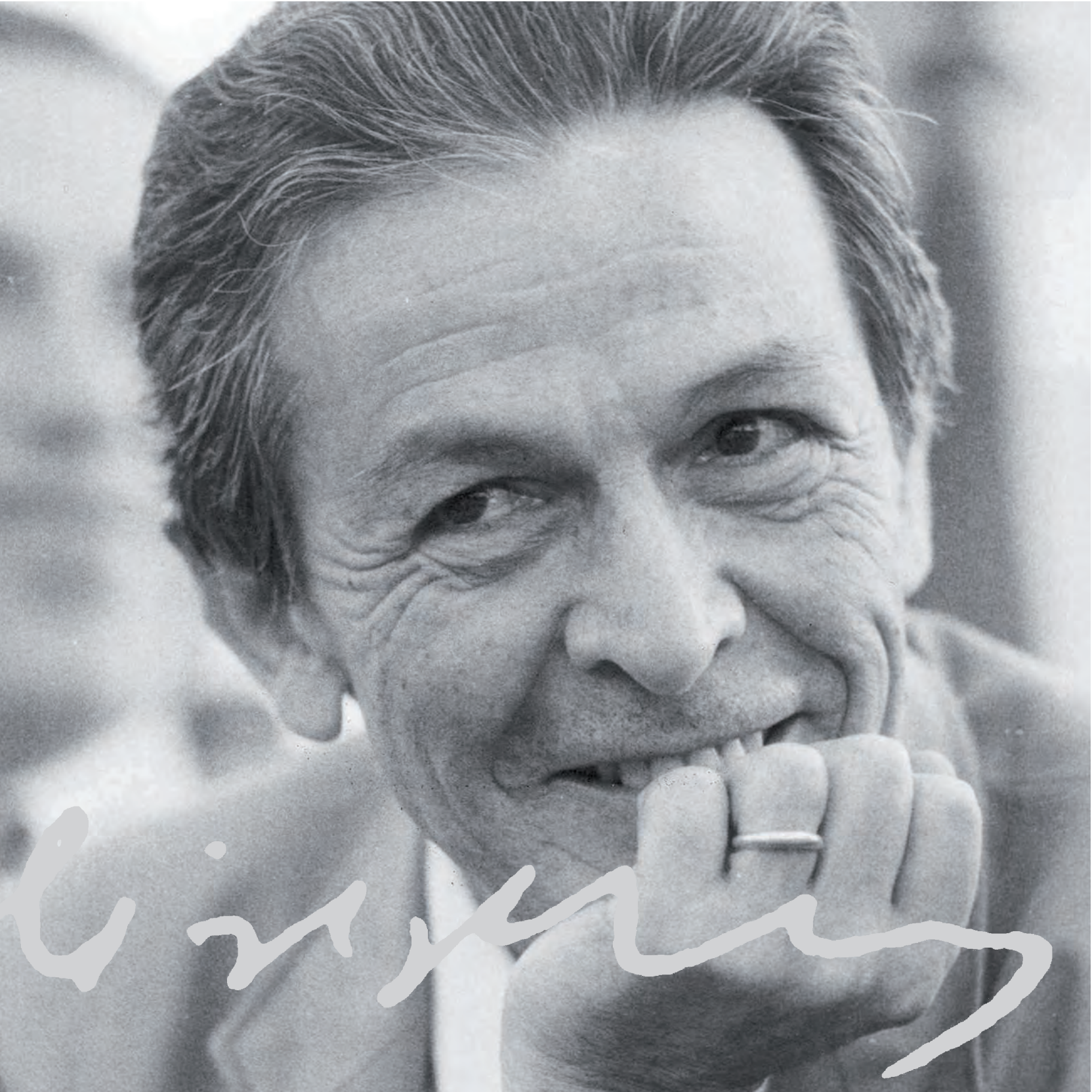
diversity

(...) È giunto il momento di affidare la sicurezza non più soltanto agli equilibri militari, ma ai rapporti politici ed economici di cooperazione. L'equilibrio del terrore non basta più a garantirla e rischia, anzi, di diventare fonte di insicurezza e di conflitto. (...)

*Aula di Montecitorio, 5 dicembre 1979*

Enrichetta





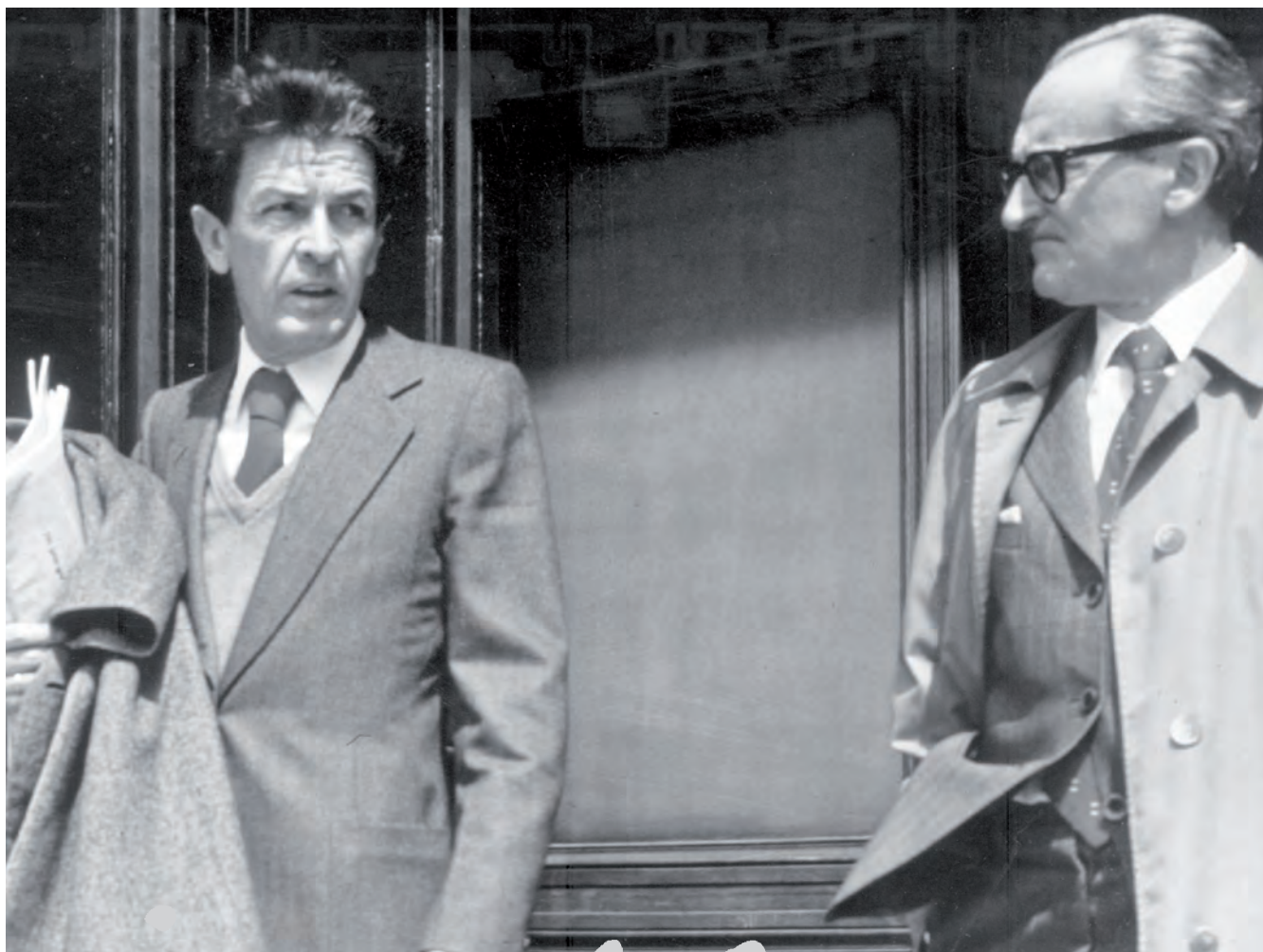
Living

(...) Il rispetto delle alleanze non significa che l'Italia debba tenere il capo chino. I rapporti di amicizia e di cooperazione con gli Stati Uniti, che anche noi vogliamo coltivare, e la simpatia che proviamo verso il popolo americano, non possono escludere, ma anzi richiedono, la protesta e la ripulsa contro ogni intrusione nelle questioni sulle quali soltanto a noi italiani spetta decidere. (...)

*Aula di Montecitorio, 20 febbraio 1976*

Enrico Berlinguer





(...) Il principio laico, la concezione laica dello Stato, cui ci manteniamo rigorosamente fedeli, per noi significano la chiara distinzione tra ogni singola corrente politica ideale, tra ogni diversa tradizione culturale e organizzazione religiosa da un lato, e dall'altro lato lo Stato democratico, il quale non deve identificarsi con nessuna di queste correnti, ma deve garantire ad ognuna di esse il pieno diritto e la piena possibilità di esprimersi e di affermarsi in una libera dialettica, assicurando all'intera comunità nazionale un terreno unitario e gli orientamenti che consentano quella libera dialettica e insieme, e soprattutto, il progresso democratico e civile. (...)

*Aula di Montecitorio, 20 febbraio 1976*

Enrico



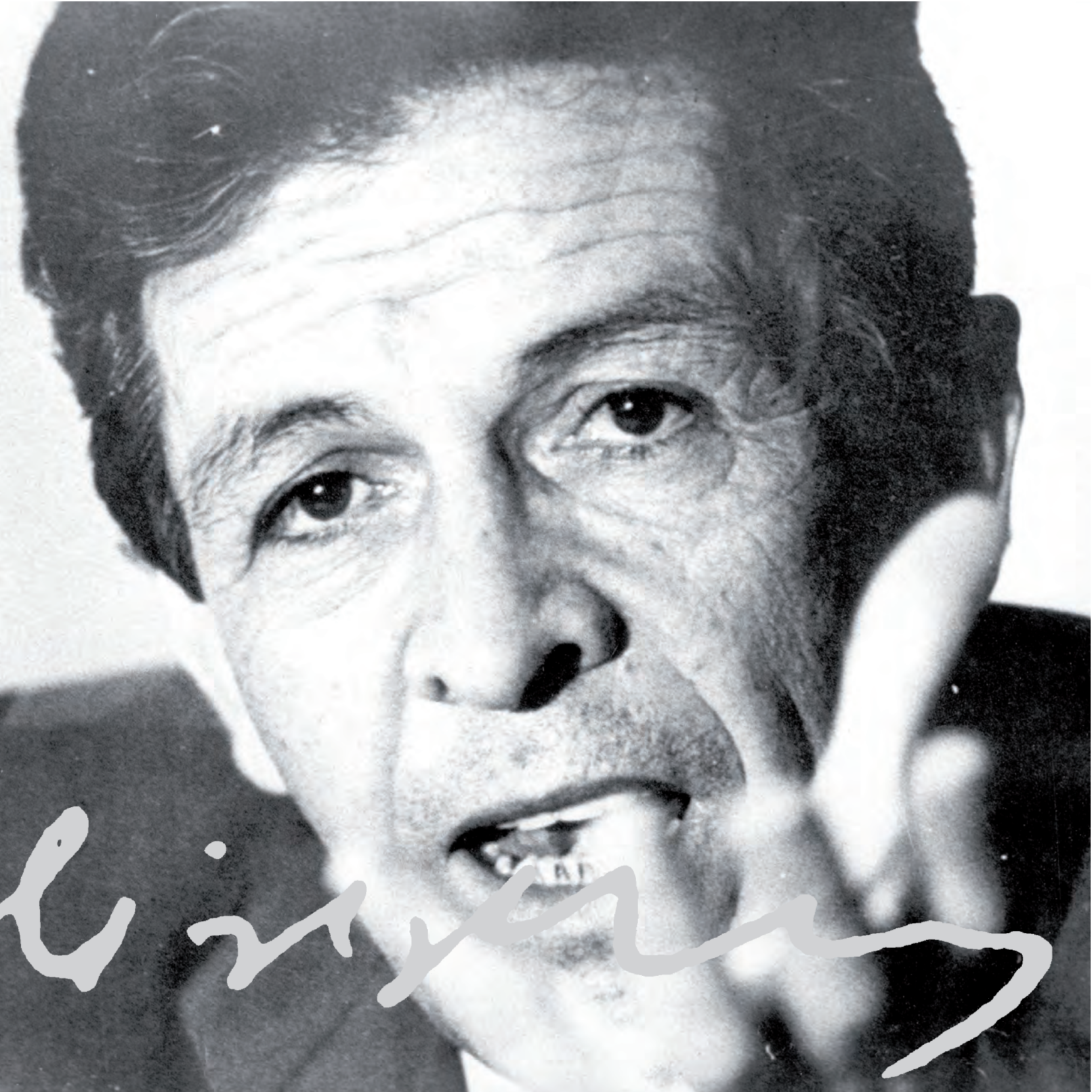


(...) Al vertice di questa piramide sociale vi è l'egoismo esoso di gruppi ultraprivilegiati che non vogliono mollare un'oncia delle loro ricchezze. Alla base vi sono moltitudini di sfruttati, di diseredati, di cittadini che non hanno nemmeno un lavoro. (...)

*Aula di Montecitorio, 14 luglio 1977*

Enrichetta





(...) Una struttura economica e sociale e una conformazione e gestione del potere politico che hanno portato al primato dei particolarismi sull'interesse generale, al prevalere delle convenienze private su quelle pubbliche, di quelle di categoria su quelle di classe, di quelle di gruppi di pressione e delle clientele sugli interessi dello Stato. (...)

*Aula di Montecitorio, 14 luglio 1977*

Enrichetta





divers









